

### EMIGRAZIONE E IMMIGRAZIONE A CONFRONTO

Una riflessione sui dati  
dei dossier Caritas e Migrantes 2006.

**I**l numero degli immigrati regolari in Italia ha superato quello degli emigrati italiani nel mondo: i primi sono 3 milioni 150 mila, gli altri 3 milioni 106 mila, anche se la reale presenza italiana all'estero - come spieghiamo nelle pagine interne - dovrebbe aggirarsi sui 3,5 milioni. Sono i dati che emergono da due studi pubblicati il mese scorso: l'annuale dossier Caritas-Migrantes sull'immigrazione e il primo Rapporto sugli italiani nel mondo della Fondazione Migrantes. Le cifre parlano chiaro: quasi 30 milioni di italiani hanno lasciato il Paese dall'Unità d'Italia a oggi. Gli oltre 3 milioni di connazionali che hanno conservato la cittadinanza italiana fanno parte di un più vasto serbatoio d'italianità costituito da 60 milioni di oriundi. Non c'è altro Stato al mondo che possa contare su una ramificazione così estesa della propria cultura e dei propri valori.

#### L'Italia multietnica

L'Italia oggi è, in proporzione alla sua grandezza, il paese al mondo che attira più immigrati: circa 300 mila all'anno (il 10% del flusso mondiale), secondo solo agli Stati Uniti (un milione), che però hanno una popolazione cinque volte più elevata. Questi dati devono farci riflettere: inaspettatamente, nel volgere di appena un paio di decenni circolano "valigie di cartone" che non sono più le nostre. Non sono più nostre le facce ammaccate dalla miseria e oppresse dalla nostalgia. Di quello che eravamo un tempo non dobbiamo perdere memoria, se vogliamo capire il presente.

**Far uscire dall'anonimato gli italiani all'estero**, che oggi ci aiutano a diffondere nel mondo un'immagine più vera e positiva del nostro Paese, comporta almeno la fatica di mettersi nei panni degli stranieri che ne ripercorrono l'esperienza. Solo così sapremo riconoscere il diritto degli immigrati a cercare anche nella nostra terra la speranza di una vita migliore.

Il futuro multietnico è già arrivato e per affrontarlo dobbiamo - secondo il Rapporto Migrantes - *"ricomporre in unità la fase storica attuale, contrassegnata dall'immigrazione estera, con quella di ieri, che ha visto partire dall'Italia un'imponente massa di persone"*.

## Passaggio di consegne in Consulta

La Giunta regionale dell'Emilia-Romagna ha nominato il 17 ottobre scorso la nuova presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, Silvia Bartolini. Questo il suo saluto ai lettori.

**L**incarico che mi è stato affidato dalla Giunta regionale e dal Presidente Vasco Errani, mi consegna una grande responsabilità: rafforzare e qualificare le relazioni tra i nostri corregionali che vivono all'estero e i cittadini dell'Emilia Romagna; in sostanza, dare attuazione, come affermato nel nuovo Statuto regionale, al *"riconoscimento degli emiliano-romagnoli nel mondo e delle loro comunità, quale componente importante della società regionale, come risorsa da valorizzare per tenere viva la memoria della nostra emigrazione e per rafforzare i legami con i Paesi in cui vivono"*. Mi affaccio a questo impegno contando sul prezioso lavoro svolto dal presidente che mi ha preceduto, Ivo Cremonini, sul qualificato apporto dello staff della Consulta e dei consultori uscenti.

Gli obiettivi futuri li metteremo a punto assieme, ascoltando anzitutto i componenti della Consulta, e assumendo le necessarie decisioni in sede di Assemblea legislativa e di Giunta regionale.

Ma se dovessi immaginare già da ora ciò che vorrei realizzare nei prossimi anni, penserei ad un potenziamento di tutte le attività volte a mantenere vive la lingua e la cultura italiane presso i nostri corregionali, soprattutto presso i figli ed i nipoti di coloro che hanno fatto parte delle prime "ondate" di emigrazione. Allo stesso tempo riterrei centrale un mio impegno sul continuo scambio tra le politiche realizzate dalla Regione Emilia-Romagna e nel territorio emiliano-romagnolo con le attività delle nostre comunità all'estero, perché non può esistere rapporto culturale che non sia reciproco.

Certo è che ogni possibilità di scambio può avvenire anche facendo crescere gli strumenti di informazione e comunicazione. E in questo ambito desidero segnalare la qualità della rivista ER e della newsletter, e la splendida esperienza della Radio Emilia Romagna che consente a chiunque si colleghi all'indirizzo web "Radioemiliaromagna.it", di ascoltare un programma che ogni settimana, attraverso tredici rubriche, racconta della nostra regione, delle iniziative culturali che vi si tengono, della storia regionale e degli aspetti più significativi delle terre che hanno accolto i nostri emigrati. **SEGUE ]**



#### Chi è SILVIA BARTOLINI

**S**ilvia Bartolini è già nota al mondo regionale dell'emigrazione. Faceva parte, infatti, della commissione speciale per la revisione dello Statuto regionale dove, all'articolo 2, è stato inserito il riconoscimento degli emiliano-romagnoli all'estero come componente fondamentale della società regionale.

Questa la biografia della nuova presidente. Nella veste di vicepresidente della Commissione sanità e politiche sociali del Consiglio regionale, ha partecipato a diverse riunioni della Consulta. Dal 1980 al '95 è stata consigliera comunale a Bologna, ricoprendo anche la carica di assessore con il sindaco Renzo Imbeni con deleghe alle politiche sociali e casa (1988-90) e all'Università, innovazione e decentramento (1990-93). Sempre in qualità di assessore, Silvia Bartolini ha seguito per l'intero mandato le politiche giovanili e il Progetto Donna. È stata consigliera regionale per due legislature, dal 1995 al 2005. E' inoltre vicepresidente dell'onlus Arte e Salute, presidente dell'Aiccre (Associazione dei comuni e delle regioni per l'Europa) sezione Emilia-Romagna, nonché componente di Women, un'associazione di sostegno alle donne in difficoltà dei Paesi del Mediterraneo.

# 1996-2006

## GRAZIE A IVO CREMONINI

Dopo dieci anni, Ivo Cremonini lascia la presidenza della Consulta. I suoi auguri a Silvia Bartolini che lo sostituisce alla guida degli emiliano-romagnoli nel mondo.

**C**on la nomina della nuova presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, avvenuta il 17 ottobre scorso, si concludono i dieci anni del lavoro di Ivo Cremonini, con un bilancio assolutamente positivo.

In redazione e in Consulta sono giunti numerosi messaggi inviati dalle nostre associazioni all'estero per testimoniare riconoscenza e affetto nei confronti di Cremonini. Oltre agli indiscussi meriti professionali, è stata apprezzata la sua umanità, la sua capacità di

calarsi nei problemi delle persone, di appassionarsi alle vicende e alle storie di emigrazione.

E' questo il testimone che Cremonini passa alla nuova presidente, come racconta lui stesso nella lettera di congedo che qui di seguito pubblichiamo. Ed è questa ricchezza, di persone e comunità lontane ma tenacemente e romanticamente legate a quel piccolo fazzoletto di terra chiamato Emilia-Romagna, che Silvia Bartolini raccoglie con il grande entusiasmo di chi sta per cominciare una nuova avventura.

*Cari amici,  
ogni cosa ha un inizio e una fine, e dunque è giunto il momento di lasciare la guida della Consulta a una persona che stimo.*

*Conosco da molto tempo Silvia Bartolini: eravamo entrambi consiglieri comunali a Bologna, quando ancora la Consulta regionale dell'emigrazione muoveva i primi passi della sua storia.*

*L'anno scorso a Salsomaggiore abbiamo celebrato i 30 anni di questo organismo nato per mantenere vivi i rapporti tra l'Emilia-Romagna e i suoi emigrati, e diventato nel tempo un centro propulsore di attività, di iniziative, più consono alla nostra epoca. Consentitemi, a parte, un breve bilancio del mio operato. A Silvia voglio fare i più cari auguri di buon lavoro, certo che saprà valorizzare la grande risorsa del vostro vissuto e delle vostre idee. A tutti un caro saluto. Lo invio dalle pagine di questo giornale che nell'attuale veste grafica compie nove anni: uno in meno della mia lunga permanenza tra di voi, che ricorderò sempre con gratitudine e sicuro affetto. Nei miei viaggi tra le vostre comunità ho conosciuto lo spessore, la qualità umana, i ricordi e i sogni sempre affioranti di chi è in bilico fra due mondi e due vite, fra un qui e un altrove. A voi ho consegnato, in questi dieci bellissimi e lunghi anni, il mio desiderio di conoscenza, e i miei stessi sogni per un mondo migliore.*

Ivo Cremonini



## Segni di affetto da tutto il mondo

### TESTIMONIANZE

Ivo Cremonini lascia la presidenza della Consulta dopo aver "indicato la strada", come dicono in molti. Dei tanti amici che per evidenziarne i meriti hanno inviato messaggi appassionati e calorosi ringraziamenti, possiamo citare solo alcuni.

**Josiane Balderacchi** da Parigi ricorda "la sua gentilezza e la capacità di farci sentire pari agli italiani". **Ferdinando Pezzoli** da Santiago sostiene che grazie a Cremonini "l'Emilia-Romagna è oggi considerata la Regione con il maggior numero di iniziative per i propri correghionali" in Cile. **Marta Lia Caggiano** da Asunción (Paraguay) ringrazia per "la sua dedizione e l'amore che ci ha dimostrato prodigandosi oltre ogni dovere". **Claudio Melloni** da Montevideo richiama i "risultati esaltanti e positivi" generati dalla costituzione del Gruppo Giovani all'interno della Consulta. **Monica Rizzo** da Mar del Plata (Argentina) pone l'accento sulla "crescita della rete delle associazioni emiliano-romagnole" e sul proficuo

"lavoro di collegamento tra la Regione e le comunità all'estero". Un "ottimo lavoro" sottolineato anche da **Ernesto Tagliani** e **Pablo Fernandez Pira** di Buenos Aires. **Maria Rosa Caserini** da Liegi ricorda in particolare l'impegno profuso da Cremonini per la Terza Conferenza degli emiliano-romagnoli nel mondo a Salsomaggiore, mentre **Iulian Zanvetor** da Campulung Muscel (Romania) elogia il "modo nuovo di fare associazionismo" grazie all'uso dei supporti informatici e di internet. **Stella Maris Corsano** da Santa Fe (Argentina) gli rinnova i "vincoli d'amicizia e di affetto". "Non dimenticarti di noi perché noi non ci dimenticheremo di te", scrive **Amauri Arfelli** da Salto (Brasile). **Laude Canali** da Mendoza (Argentina) lo ringrazia per essere "riuscito a farci dimenticare la parola emigrante e averci fatto sentire italiani all'estero". Conclude **Giovanni Zaccarini** da New York: "ci vorrebbe un libro per descrivere tutto quello che ha fatto Cremonini".

SEGUE ] Dalla pagina precedente

Ancora, credo che vadano fatte crescere le iniziative di aggregazione: sono già 82 le associazioni degli emiliano-romagnoli nel mondo. Dietro questo numero esiste una vera e ricca vitalità che si muove in tante direzioni quante sono le caratteristiche delle comunità emiliano-romagnole nel mondo. Nel solco di quanto tracciato da Ivo Cremonini, vorrei che la vita associativa diventasse sempre più qualificata anche attraverso tutte le sinergie possibili tra il mondo associazionistico all'estero e le politiche internazionali della nostra regione. La nuova legge regionale 3/2006 ci consentirà di imprimere una forte innovazione. Tra le novità significative desidero ricordare la presenza di 8 consultori giovani all'estero oltre i 15 adulti, e le Conferenze di area. La prima ben risponde all'intento di dare spazio al protagonismo giovanile, mentre la seconda è uno strumento utile per conoscere con sempre maggiore precisione le caratteristiche della nostra emigrazione nel mondo e per favorire, laddove possibile, l'aggregazione federata delle associazioni.

Penso inoltre che la Consulta debba continuare a riservare attenzione alla conoscenza e alla memoria dell'emigrazione emiliano-romagnola, generata dalla ricerca di lavoro e dal riscatto dalla povertà - presente in passato anche in alcune aree della nostra regione - come dalla persecuzione fascista o da esigenze più attuali come le nuove forme di emigrazione imprenditoriale o di emigrazione intellettuale dei giovani presso Università e Istituti di ricerca all'estero. Ritengo, infatti, che la conoscenza delle condizioni di vita e di lavoro dei nostri emigrati nel mondo costituisca un patrimonio culturale di grande valore anche per la nostra regione, interessata a fenomeni nuovi, di grande impatto sociale e in grado di generare paure, come l'immigrazione. La memoria, anche in questo caso, costituisce la forza del futuro. Infine, un caro saluto e un grazie sin da ora per la collaborazione e l'aiuto che vorrete concedermi per svolgere al meglio l'incarico che mi è stato affidato.

Silvia Bartolini

1 Marzo

Mercoledì

SIAMO IN C  
RAD

EMILIA-R

WWW.RADIOEM

Regione Emilia Romagna

A CURA DELLA CONSULTA  
DELL'EMIGRAZIONE  
E DELL'IMMIGRAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE  
Roberto Franchini

REDATTORE  
Claudio Bacileri

SEGRETERIA DI REDAZIONE  
Cinzia Farinella

REDAZIONE  
Viale Aldo Moro, 52  
40127 Bologna  
Tel. (+39) 051/6395822-6395165  
Fax (+39) 051/6395234

INTERNET:  
www.regione.emilia-romagna.it  
www.emilianoromagnolinemondo.it

E-MAIL:  
stampaseg@regione.emilia-romagna.it  
consulta@regione.emilia-romagna.it

Pubblicazione registrata  
col n. 5080 presso il Tribunale  
di Bologna il 30 aprile 1994

Supplemento al n. 4/2006  
del periodico della Regione  
Emilia-Romagna "ER"  
Spedizione in A.P. - Regime libero 50%  
aut. DRT/DCB (Bo)  
Filiale di Bologna

PROGETTO GRAFICO  
Moruzzi's Group (Bologna)

STAMPA E SPEDIZIONE  
Tiparte  
(Bologna)

## DIECI ANNI DI SUCCESSI

*Straordinariamente positivo il bilancio della presidenza Cremonini, contraddistinta da scelte politiche innovative che hanno posto la nostra Regione all'avanguardia nel settore emigrazione.*

Da Bedonia  
1998  
a Salsomaggiore  
2005, tanti  
incontri  
per mettere  
a punto  
le strategie  
più valide

**L**a Consulta, quando Ivo Cremonini ne assunse la presidenza, il 7 giugno 1996, era ancora chiamata Consulta dell'emigrazione e dell'immigrazione, a significare la complementarità dei due aspetti: ieri eravamo emigranti, oggi ospitiamo immigrati. Lo scorporo del settore immigrazione dalla Consulta ha rischiato di relegare l'emigrazione in una zona residuale delle politiche regionali. Il primo problema di Cremonini, quindi, è stato quello di ri-orientare le politiche dell'emigrazione verso la modernità. La sfida era quella di prendere coscienza del cambiamento epocale avvenuto, tra il 1984 e il '98, con la globalizzazione dell'economia e delle comunicazioni, che rendeva

obsoleto il mondo premoderno ancorato alle radici geografiche. Nel 1984 era stata convocata la Prima Conferenza regionale degli emiliano-romagnoli nel mondo. Uno dei primi atti della presidenza Cremonini fu di organizzare la Seconda Conferenza, a Bedonia (Parma) nel 1998, per imprimere una svolta nelle politiche regionali per gli emiliano-romagnoli all'estero, facendo perno sul fortunato slogan "l'emigrazione come risorsa". Il lavoro di Cremonini si è idealmente chiuso con la convocazione degli stati generali dell'emigrazione a Salsomaggiore (Parma) nel 2005, in occasione della Terza Conferenza degli emiliano-romagnoli nel mondo che ha voluto essere anche una celebrazione dei trent'anni di vita della Consulta. Tra Bedonia e Salsomaggiore, Cremonini ha dato vita ad altri importanti momenti di confronto quali la Conferenza dei giovani delle Americhe a Rio de Janeiro nel 1999, replicata poi a Bologna nel 2000 per i giovani dell'Europa, le Conferenze di Rimini del 2001 e del 2004, e un'altra Conferenza dei giovani a Montevideo, sempre nel 2004. Sotto la guida di Cremonini, la Consulta ha ampliato la propria rete associativa, portando i sodalizi all'estero da 87 a 120, anche se ora - grazie alla legge n° 3 del 2006 nata su suo impulso dopo un parto decennale - è in corso una generale revisione dell'intero circuito. Se si dovesse cercare la "cifra" dell'apporto di Cremonini alla costruzione di relazioni stabili e durature tra la Regione e le sue comunità sparse nel mondo, questa andrebbe individuata nell'utiliz-

zazione di tutti i possibili canali di informazione e comunicazione per riavvicinare i concittadini all'estero alla loro terra d'origine. Si è partiti, nel 1999, fornendo alle associazioni i personal computer necessari per il collegamento in tempo reale con la Regione, e si è arrivati, il 1° marzo 2006, ad inaugurare la radio on line della Consulta e delle associazioni, primo esempio in Italia di web radio istituzionale. E' stata una precisa scelta politica di Cremonini quella di investire nei giovani circa l'80 per cento delle risorse finanziarie della Consulta, garantendo così il passaggio del testimone alle nuove leve dell'emigrazione: quelle che potranno evitare la deriva della memoria e l'affievolirsi dei legami. Per dare spazio alle nuove generazioni, è stato dapprima costituito un Gruppo Giovani che affiancava i lavori della Consulta, e ora, con la nuova legge, ne è stata istituzionalizzata la presenza in Consulta con l'assegnazione di oltre un terzo dei posti (8 su 23) riservati ai residenti all'estero. Sono destinati specificamente ai giovani il sito ReportER all'interno del portale Emilianoromagnolinelmondo.it, gli stage aziendali, i master post-universitari presso le Università di Bologna e di Parma, i corsi per l'apprendimento della lingua italiana. Insomma, tante iniziative che ora richiedono una nuova messa a punto. In conclusione, si può dare a Cremonini il merito di aver posto la Regione Emilia-Romagna all'avanguardia in Italia nel settore emigrazione grazie alle molte iniziative innovative da lui promosse (l'ultima delle quali, la radio digitale, ha già ottenuto un importante riconoscimento quale il Bardi Web Award 2006), come d'altronde gli viene riconosciuto da tutti coloro che, all'estero o in Italia, operano in questo campo.



## UN MONDO NOMADE

*Torniamo sull'argomento introdotto dal nostro editoriale. Il dossier statistico immigrazione Caritas Migrantes 2006 e il Rapporto Italiani nel mondo 2006 ci danno una fotografia completa del fenomeno migrazioni, sia dal lato dell'entrata sia dal lato dell'uscita.*

### Gli emigrati ➤

Gente che arriva e gente che parte nell'epoca della globalizzazione. I dati statistici e i rapporti contenuti nei dossier Migrantes e Caritas su emigrazione e immigrazione in Italia, ci danno il quadro di un paese che sta cambiando profondamente. Tra poco, gli stranieri regolari saranno un decimo della popolazione italiana, mentre i connazionali all'estero useranno l'italianità per reinventarsi un'identità personale in un quadro composito di appartenenze sociali, tipico della società globale.

**A**d entrare in Italia sono ormai circa 300 mila stranieri l'anno, mentre i flussi in uscita si sono sensibilmente ridotti dagli anni Settanta ad oggi. Nel 2001 hanno lasciato il nostro Paese solo 47 mila italiani, a fronte di 35 mila rimpatri, con un saldo negativo, quindi, di meno di 12 mila unità. Eppure l'emigrazione non si è esaurita, ma continua sotto altre forme al ritmo di circa 50 mila espatri annui. Ad alimentarla, nei tempi più recenti, sono in primo luogo persone dotate di un titolo di studio medio-alto: soprattutto giovani alla ricerca di migliori opportunità di lavoro. Una recente indagine Eurispes sulla propensione degli italiani a trasferirsi all'estero rileva una disponibilità di quasi 38 su cento, percentuale che supera il 50 per cento se riferita ai giovani fino ai 34 anni. L'Asia, con l'esplosione del fenomeno Cina, sembra il continente più sti-

molante per i giovani desiderosi di varcare il confine.

Secondo i dati Aire (Anagrafe italiani residenti estero) aggiornati al maggio 2006, sono 3 milioni 106 mila i cittadini italiani residenti all'estero. Il Rapporto Migrantes sostiene che la cifra è sottostimata a causa della difficoltà di far combaciare le risultanze dell'Aire con quelle degli schedari consolari. L'effettiva presenza degli italiani all'estero dovrebbe, pertanto, aggirarsi sui 3 milioni e mezzo di persone. I paesi che ospitano il maggior numero di connazionali sono, nell'ordine, la Germania (533 mila), la Svizzera (459 mila), l'Argentina (404 mila), la Francia (325 mila), il Belgio (216 mila) e gli Usa (188 mila).

Di questi 3 milioni e passa di cittadini italiani, **gli emiliano-romagnoli d'origine sono 101 mila** (dati Aire; ma secondo altri la cifra potrebbe ragionevolmente avvicinarsi a 130 mila). Le province da cui sono partiti più emigrati sono Parma (16.789), Modena (14.179) e Bologna (12.833). Da notare la numerosa provenienza da piccoli comuni della provincia di Parma quali Borgotaro (1668) e Bardi (1528), culla di un'emigrazione intensa dalle valli del Taro e del Ceno e, in genere, dall'area appenninica, anche piacentina e modenese.

#### Svizzera e Argentina i Paesi con più emiliano-romagnoli

Il 59,3 per cento dei nostri corregionali si è stabilito in Europa e il 29,4 nell'America centro-meridionale. Infatti il paese con il maggior numero di emiliano-romagnoli è la **Svizzera** (14.607, pari al 14,4 per cento), seguito dall'**Argentina** (13.754 ossia il 13,6 per cento), che però vanta il maggior numero di associazioni emiliano-romagnole (24 contro le 3 della Svizzera), segno di un più forte attaccamento alle radici territoriali, complice anche la distanza. Seguono, tra i paesi di forte emigrazione, la **Francia** (11,5 per cento), la **Gran Bretagna** (8,8), il **Brasile** (7,1) la **Germania** (5,9) e gli **Usa** (4,9).


Se consideriamo, infine, le classi d'età, il Rapporto Migrantes ci dice che la fascia più rappresentata è quella tra i 41 e i 65 anni (pari al 33,9 per cento) seguita da quella 19-40 anni (28,7). I giovanissimi sono il 15,8 per cento e gli anziani il 21,6. Al di là dei dati statistici, il Rapporto è interessante per i qualificati commenti a margine, come il suggerimento ad

#### investire nella promozione culturale dell'Italia

– compito sempre più affidato alle Regioni – per mantenere ben saldi i legami con gli italiani nel mondo, in particolare con le nuove generazioni. **“I giovani italiani nati in emigrazione** – è scritto nel Rapporto – **hanno la cittadinanza, ma non sono del tutto omologabili a quelli rimasti in Italia. Sono nati all'estero e lì per lo più passeranno l'intera loro vita. Non si sentono di rinunciare alla cittadinanza italiana e del nostro paese vogliono conoscere maggiormente la cultura e la lingua, ma sono anche sinceramente attaccati alla terra che li ha accolti e che ne ha segnato profondamente la vita. Nel mondo globalizzato di oggi, questi giovani costituiscono un incentivo a inquadrare in maniera più aperta la multidimensionalità dell'essere italiani”.**



“ **Gli italiani sparsi nel mondo, dalle storie così diversificate, sono il presente a volte gratificante e altre volte problematico, che si intreccia con il presente dell'Italia e il suo bisogno di affermarsi all'estero** ”



“ L'Italia, nonostante il perdurante deficit demografico, potrà mantenere nel futuro un livello di prosperità anche grazie all'immigrazione. Perciò le parole d'ordine da far valere sono diverse: non più invasione ma convivenza, non più emarginazione ma partecipazione, non più estraneità ma cittadinanza ”

## ◀ Gli immigrati

**I**l Rapporto della Fondazione Migrantes fornisce una chiara lettura dell'Italia di oggi vista con occhi stranieri: “*quella di cittadini che vivono in città d'arte lasciateci in eredità, ma con nuovi problemi; quella che, in una cornice naturale ancora stupenda, accoglie genti da tutte le parti del mondo; quella degli scambi commerciali e delle partecipazioni imprenditoriali; quella dai problemi sociali insoliti e dalla legislazione avanzata; quella della mafia e del volontariato. (...)*”

Una terra interessante e contrastata che, dopo aver alimentato un esodo biblico ed essersi lamentata per le chiusure incontrate, è diventata un grande paese di immigrazione nei confronti della quale non mancano le venature di razzismo”. Il Rapporto Caritas sugli stranieri in Italia ci invita a considerare la necessità dell'immigrazione: sono gli immigrati a riempire il vuoto demografico lasciato dagli italiani e a svolgere i lavori rifiutati. Moltiplicandosi al ritmo di 300 mila nuovi ingressi l'anno, **diventeranno tra dieci anni 6 milioni**, vale a dire il 10 per cento della popolazione. Una prospettiva che in molti alimenta ansia e paura, anche se in misura minore rispetto a tedeschi e inglesi.

Oggi gli stranieri in Italia sono poco più di 3 milioni: il 5,2 per cento della popolazione, ossia un cittadino su 20. Su 10 immigrati, 5 arrivano dall'Europa dell'est, 2 dall'Africa, 2 dall'Asia e uno dalle Americhe. In Emilia-Romagna gli stranieri sono cresciuti nell'ul-

timo anno del 12,5 per cento. Ora toccano quota 312 mila, pari al 7,5 per cento della popolazione: una percentuale in linea con la media europea. Ma vi sono ben 33 comuni nella regione dove i residenti stranieri superano già il 10 per cento: in cima a tutti Luzzara (Reggio Emilia) e Galeata (Forlì-Cesena) che sfiorano il 16 per cento.

### Reggio Emilia la provincia più straniera

La provincia italiana con il più alto tasso di incidenza della popolazione straniera è Prato (12,6 per cento), seguita da Brescia (10,2), Roma (9,5), Pordenone (9,4) e **Reggio Emilia** che, con il suo 9,3 per cento, **guida la classifica delle emiliane**. Molto sopra la media nazionale del 5,2 per cento, sta anche Modena con l'8,6 per cento di stranieri. **L'Emilia-Romagna è la regione italiana con la più alta percentuale di giovani immigrati che frequentano le scuole**: sono ormai il 9,5 per cento degli studenti (l'11,4 nella scuola primaria).

I paesi di provenienza degli immigrati regolari che vivono in regione sono, nell'ordine, il Marocco (17,3 per cento), l'Albania (13,8) e la Romania (6,5). I lavoratori extracomunitari si concentrano prevalentemente nei settori dell'industria (31,6 per cento), delle costruzioni (15,5), alberghiero (12), servizi alle imprese (8,9) e agricoltura (6,7 per cento).

## La spedizione Borsari in Terra

Il libro di Federica Bertagna sull'emigrazione fascista in Argentina non avvalorà l'ipotesi della presenza di personaggi compromessi col regime tra gli emigranti bolognesi di Ushuaia. Al contrario, come sostiene il figlio del pioniere Carlo Borsari, si tratta di una vicenda che ha fatto onore all'Italia.

Il Premio "Scritture dell'emigrazione" promosso dal comune di Borgotaro è andato, per la sezione saggistica, al volume di Federica Bertagna "La patria di riserva. L'emigrazione fascista in Argentina" (Donzelli, Roma, 2006) che ricostruisce il fenomeno dell'esodo in Argentina di fascisti e collaborazionisti nell'immediato dopoguerra. Questo libro si sofferma anche su un episodio di emigrazione che riguarda la nostra regione e intorno al quale, per molto tempo, sono circolati sospetti e illazioni. Si tratta della spedizione organizzata nel 1948 dall'imprenditore bolognese Carlo Borsari in Terra del Fuoco, a Ushuaia, "la città più meridionale del mondo", come la chiamano con orgoglio gli argentini. In accordo con le autorità di questo Paese, "il piano prevedeva - ricorda Bertagna - se non di edificare una nuova 'Bononia', secondo la versione data dalla stampa italiana, lavori della durata di quattro anni per trasformare radicalmente dal punto di vista urbanistico e delle infrastrutture l'abitato di Ushuaia, cambiando

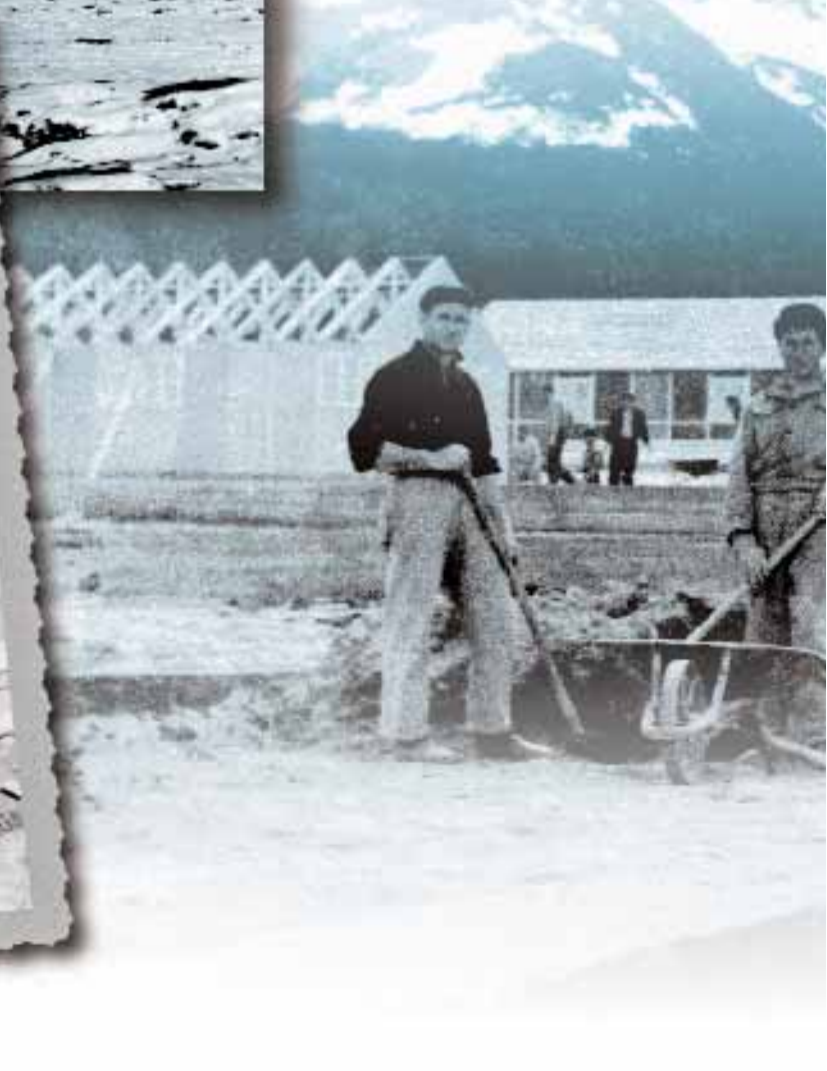
assetto e destinazione d'uso della cittadina, fin lì adibita a colonia penale e utilizzata come base navale di presidio ai confini con il Cile e che doveva diventare ora sede di impianti e di una fabbrica di cellulosa per lo sfruttamento delle materie prime locali". Operazione riuscita, commenta oggi da Bologna **Franco Borsari, il figlio del pioniere Carlo**, dal momento che Ushuaia "dalle poche centinaia di abitanti che aveva nel '48, è arrivata oggi a 60 mila, e rimane ottima testimonianza del lavoro svolto dai nostri connazionali provenienti da un'Italia povera e lacerata".

### False dicerie

Intorno a questa spedizione bolognese in Terra del Fuoco sono sorte, come dicevamo, dicerie sulla presenza tra gli emigranti di personaggi compromessi con il regime fascista, che nella città "mas austral del mundo" avrebbero cercato una via di fuga da possibili ritorsioni in patria. Voci, come quella su una sfilata in camicia nera degli italiani al loro approdo a Ushuaia, che Bertagna riporta nel suo libro senza darvi

credito. In realtà, una sfilata per le vie cittadine in divise color kaki (pare comprate di seconda mano dall'esercito americano) è davvero avvenuta, organizzata non da un ex colonnello d'aviazione che sosteneva di essere stato uno dei piloti del duce - com'è stato riferito - bensì dallo stesso Borsari, che per lo sbarco dei suoi dipendenti volle una dignitosa "presentazione" in tuta da lavoro. Non ci sono elementi, secondo Bertagna, per sostenere che l'imprenditore Carlo Borsari avesse prosperato con il regime fascista e che, caduto questo, si fosse trovato in difficoltà decidendo di ricominciare la sua carriera altrove. Forse, il fatto di intendere "in termini piuttosto enfatici la missione della sua impresa", con la retorica degli italiani "pionieri del progresso" e portatori di civiltà, e il significato attribuito allo sbarco da qualcuno dei suoi collaboratori, può aver alimentato queste voci, che hanno trovato nuovo fuoco quando si è considerata la data, sicuramente casuale, dello sbarco stesso: 28 ottobre 1948, anniversario della marcia su Roma. Franco Borsari, da noi intervistato per RadioEmiliaRomagna ([www.radioemiliaromagna.it](http://www.radioemiliaromagna.it), rubrica "Lo sguardo altrove", 28esima puntata), rifiuta sdegnosamente l'idea che l'impresa di suo padre possa aver coperto la fuga di personaggi legati al vec-

Immagini di Ushuaia. In senso orario: donne e bambini, il villaggio in muratura, i prefabbricati.



# del Fuoco

chio regime. E cita numerose fonti, tutte inconfutabili, come la lettera di un sacerdote romagnolo che raccomanda a suo padre un operaio comunista. "La notizia della fuga di esponenti fascisti è falsa - dice Franco Borsari. Tutti emigrarono alla luce del sole. Carlo Borsari non ebbe mai rapporti con partiti politici, era un imprenditore puro. Certamente tra le 1200 persone che, in due diverse tornate, raggiunsero Ushuaia, erano rappresentate le più diverse idee politiche, ma questo non significa che vi fosse connivenza con i fuggiaschi. Mio padre non si macchiò mai di complicità infamanti".

## Emigrazione organizzata

Al contrario, l'episodio di Ushuaia coronò il sogno di Borsari di dar vita, sul 55° parallelo, se non proprio a una "nuova Bologna" ai confini della terra, almeno a una forma organizzata di emigrazione, che portò benefici a tutti: ai pionieri che ritornarono in Italia con i soldi per comprarsi la Topolino, e a chi decise di restare in Terra del Fuoco o comunque in Argentina. Là dove prima c'era solo un penitenziario, è sorto un villaggio con i prefabbricati portati dall'Italia. Questi, con i loro pavimenti e travi in legno, sono ancora tutti abitati, tranne uno che ha subito il degrado del tempo. Anche le case in muratura sono ancora utilizzate, testimonianza viva di una vicenda non più da nascondere, ma degna di entrare nella vasta epopea dell'emigrazione italiana.

## BORGOTARO PREMIA LE "SCRITTURE DELL'EMIGRAZIONE"

### Un'iniziativa per valorizzare il lato creativo dell'emigrazione.

Ha avuto luogo a Borgotaro (Parma) la prima edizione del Premio Borgo Val di Taro "Scritture dell'emigrazione", che il 23 e il 24 settembre scorso ha assegnato un riconoscimento alla "creatività migrante", cioè a quelle espressioni della letteratura, degli studi, della ricerca, del giornalismo, che hanno preso forma nel mondo dell'emigrazione.

A questo paesaggio in gran parte inesplorato, con scorci e prospettive di grande interesse, ha pensato il Comune di Borgotaro quando ha deciso di indire questo premio, in collaborazione con la Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, la Provincia di Parma e la Comunità Montana delle Valli del Taro e del Ceno, terre di forte emigrazione, almeno per quanto riguarda l'Emilia-Romagna. Lo scopo dell'iniziativa è di valorizzare il mondo diviso in due dell'emigrazione - diviso tra un qui e un altrove, tra un luogo di partenza e uno di ritorno - portando allo scoperto materiali densi di energia ed emozioni, storie che hanno trovato una naturale via di uscita nelle produzioni letterarie e artistiche.

### L'imprevedibile geometria delle partenze

Di altissimo livello, pertanto, la giuria, presieduta da Mario Lavagetto (docente di teoria della letteratura all'Università di Bologna) e composta da Maurizio Chierici (giornalista de "L'Unità"), Maria Antonietta Terzoli (docente di letteratura all'Università di Bologna), Carlotta Sorba (docente di storia del Risorgimento all'Università di Padova) e Romeo Broglia della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo.

La premiazione il 24 settembre a Borgotaro ha avuto come contorno una manifestazione di due giorni aperta dalla presentazione del libro di Giuliano Mortali e Corrado Truffelli sull'emigrazione dalle valli del Taro e del Ceno tra Sette e Ottocento. Le ricerche effettuate dagli autori hanno messo in evidenza una geografia dell'emigrazione imprevedibile per vastità (dalle valli parmensi venditori d'inchiostro, orsanti e musicanti, filatrici e contrabbandieri potevano raggiungere la pianura padana come spingersi fino in Francia, Russia o Turchia) e per impatto culturale (al ritorno, questi poveri emigranti parlavano lingue straniere e si portavano appresso un bagaglio d'esperienze non indifferente).

### L'intervento del viceministro Danieli

Sabato 23 settembre è stato organizzato al Museo delle Mura un simposio sulla promozione della lingua italiana all'estero, al quale hanno partecipato, tra gli altri, il vice ministro agli Esteri Franco Danieli, il console generale d'Italia a Parigi Alessandro

*Il professor Lavagetto, presidente della giuria, tra i due vincitori del premio: Federica Bertagna e Max Mauro.*

Levi Sandri, l'ex presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo Ivo Cremonini. "L'Italia - è stata la riflessione conclusiva di Danieli - è la prima potenza culturale del mondo. C'è un bacino di circa 60 milioni di persone potenzialmente interessate alla nostra lingua, 380 parlamentari di origine italiana sparsi in 27 parlamenti nazionali: un network etnico che dobbiamo usare in maniera intelligente nel campo delle relazioni internazionali". Eppure - sostiene il viceministro - "occuparsi di italiani nel mondo appare ancora come qualcosa di bizzarro nel Parlamento italiano. Si è fatta dell'ironia sui 18 parlamentari della circoscrizione estero che abbiamo eletto, eppure loro sono i più presenti in Parlamento". Dobbiamo - ha spiegato Danieli - "definire una cornice strategica nazionale per impedire che la molteplicità di attori e strumenti che si occupano di emigrazione, porti alla dispersione di risorse umane ed economiche. Serve un tavolo di coordinamento, per gli eventi culturali, la formazione professionale, l'assistenza, mentre sul piano normativo è urgente la riforma degli Istituti italiani di cultura".

### Premiati un giornalista e una ricercatrice

Il giorno seguente si è svolta la premiazione. Il Premio Borgo Val di Taro è stato assegnato, per la categoria opere di fantasia, a Max Mauro, giornalista e scrittore friulano, per il libro "La mia casa è dove sono felice. Storie di emigrati e immigrati" (Kappa Vu, Udine, 2005) con la seguente motivazione: "Ha incrociato storie di emigrazione ed immigrazione con passione e lucidità, e una scrittura ferma ed originale. L'emigrazione di ieri e quella di oggi raccontate in una sorta di dialogo, di specchio, che ha come scenario il Friuli Venezia-Giulia".

Il Premio per la saggistica è andato, invece, al volume di Federica Bertagna "La patria di riserva. L'emigrazione fascista in Argentina" (Donzelli, Roma, 2006), che ricostruisce "con intelligenza e rigore storiografico" - recita la motivazione - il fenomeno dell'esodo in Argentina di fascisti e collaborazionisti nell'immediato dopoguerra. Sono stati, inoltre, assegnati due premi speciali a Pierre Milza, saggista e professore di storia contemporanea all'Institut d'études politiques di Parigi, originario di Bardi, e a Mino Carta, giornalista, scrittore, fondatore di Carta Capital e di autorevoli riviste in Brasile.





Maria Maestri detta Marieta

## Marieta, la decana degli emiliano-romagnoli di Mar del Plata

PERSONAGGI

Ha ricevuto il diploma dell'Istituto Italiano di Cultura di Mar del Plata per i suoi cinquanta (e passa) anni di emigrazione in Argentina. Parliamo di Maria Maestri detta "Marieta", 79enne con qualche acciaccio, causa delle sue dimissioni da presidente dell'associazione Emilia-Romagna nel 2001, dopo un solo anno dall'insediamento. Per otto anni, Marieta è stata segretaria dell'associazione, cui ha dedicato tutto il tempo che poteva. "Adesso che non lavoro più con i soci - racconta al giovane Marcelo Carrara, attuale segretario - sento che mi manca qualcosa, perché lì c'erano la mia vita, i miei ricordi, la mia famiglia".

### Passare il testimone ai giovani

Marieta è emigrata nel 1930 all'età di tre anni con tutta la famiglia, dopo il fallito tentativo di ritorno in patria del padre falegname e par-rucchiere. Il suo luogo di origine è Gambettola, in provincia di Forlì-Cesena, "un bellissimo paesino che sono tornata a vedere solo nel 1981, ritrovando la casa dove sono nata, la casa dei miei genitori".

La prima tappa della sua nuova vita è stata Buenos Aires, dove il padre ha voluto stabilirsi per riprendere il suo lavoro di falegname.

A Mar del Plata Marieta è arrivata dopo essersi sposata con un ragazzo calabrese. "In famiglia si parlava in dialetto, ma i miei genitori mi dicevano sempre di studiare l'italiano, cosa che ho fatto frequentando una scuola. Dell'Italia mi piace tutto, la lingua e la cultura, e se mi sono impegnata nell'associazionismo è stato perché mio padre è stato tra i fondatori della prima associazione emiliano-romagnola di Mar del Plata".

Maria Maestri è sempre stata convinta della necessità di passare il testimone alle nuove generazioni. "I tempi sono cambiati e noi dobbiamo andare avanti con il nuovo che c'è nel mondo, e il nuovo lo porta la gioventù".

L'unico suo rimpianto è di non riuscire a tornare ancora una volta a "vedere l'Italia", per i suoi problemi di salute.

L'intervista completa di Marcelo Carrara a Marieta si può ascoltare su RadioEmiliaRomagna [www.radioemiliaromagna.it](http://www.radioemiliaromagna.it)) nella puntata n° 34 della rubrica "Lo sguardo altrove".

## AMERICA LATINISSIMA

In regione i vincitori del concorso svoltosi lo scorso ottobre a Roma.

Si è svolta il 23 ottobre scorso presso S'I.I.L.A. (Istituto Italo Latino Americano) in Palazzo Santa Croce a Roma la cerimonia di accoglienza dei ragazzi vincitori della nona edizione del concorso "America Latinissima", istituito dalla Direzione della Promozione e Insegnamento delle lingue dell'Unione Latina (organizzazione intergovernativa che riunisce 39 Stati di lingua neolatina) per valorizzare la presenza dell'italiano e per far conoscere l'Italia nei Paesi dell'America Latina. Il concorso "America Latinissima" prevede che i giovani, di età compresa tra i 18 e i 26 anni, siano stati iscritti a un corso di italiano nell'anno accademico precedente o abbiano frequentato un corso d'italiano nel biennio precedente. Devono risiedere in Argentina, Brasile, Cile, Paraguay, Perù, Uruguay o Venezuela, e rispondere a un questionario, superato il quale vengono ammessi alla fase finale del concorso che consiste in una prova

linguistica. Il premio è un viaggio in Italia. I vincitori di origine emiliano-romagnola (le altre regioni partecipanti sono Abruzzo e Liguria) sono: Flavia Sacerdoti (Argentina), Angelica Cattini (Brasile), Deni Yuzo (Brasile), Francisca Furnaro (Cile), Luis Emilio Escobar Bravo (Paraguay) e Cecilia Rodriguez Muzzarelli (Uruguay).

I sei ragazzi vincitori sono stati ricevuti il 24 ottobre a Bologna, in Consiglio regionale. Per la loro permanenza in regione, fino al 4 novembre, la Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo ha organizzato una cena di accoglienza, il 2 novembre, e visite di turismo conoscitivo, con partenza da Bologna, ai centri storici, ai musei e alle università di Parma, Ferrara e Ravenna.

## Impressioni di viaggio

I ragazzi in viaggio premio hanno rivelato una conoscenza inaspettata della lingua e della cultura italiana. Deni Yuzo, laureato in lettere all'Università dello Stato di San Paolo, afferma di leggere Natalia Ginzburg, Stefano Benni, Italo Calvino, e di aver preferito l'italiano all'altra lingua da lui studiata, il francese, perché "suona meglio, è più espressivo", mentre il francese "denota maggior riservatezza e, forse, un po' di tristezza d'animo". "La lingua italiana è fortemente gestuale, si parla con tutto il corpo", aggiunge Cecilia Rodriguez Muzzarelli di Montevideo, che apprezza anche il traffico ordinato (rispetto alle città dell'Uruguay) di Bologna.

Di parere opposto Luis Emilio Escobar, che trova invece Bologna più rumorosa e caotica di quanto se l'aspettasse. Colpita molto positivamente dal livello culturale della città petroniana, Francisca Furnaro, di Santiago del Cile, ha in particolare ammirato la struttura della Sala Borsa, la biblioteca comunale di Bologna, sempre affollata di studenti, ragazzi e studiosi, con un divertente viavai che consente anche interessanti incontri.

Angelica Cattini e Flavia Sacerdoti hanno messo a confronto "la fretta di Bologna, con le centinaia di persone che circolano fra bellissimi palazzi, torri e musei", e "la tranquillità di città come Ravenna, con i suoi meravigliosi mosaici, Ferrara e Imola, le cui architetture non troviamo nei nostri paesi".

Ferrara con le sue vie strette, in particolare, ha colpito Deni Yuzo e Luis Emilio Escobar, mentre Cecilia Rodriguez Muzzarelli e Francisca Furnaro vogliono conservare il ricordo delle biciclette che rendono così dolce il passeggiare per la città estense. Le due ragazze hanno apprezzato anche la "magia" di Ravenna, che attraverso i suoi mosaici dimostra "l'incontro delle diverse culture", e "l'elegante Parma che ci ha coinvolto con la sua cucina".



## Argentina: superato il blocco delle Falkland grazie a un emiliano-romagnolo

Era dal 1982, anno della guerra con la Gran Bretagna, che un prodotto argentino non approdava sulle isole Malvinas (Falkland per gli inglesi). Nel settembre scorso è giunta la notizia di una macchina agricola, precisamente una seminatrice meccanica, trasportata dall'Argentina alle Falkland via Montevideo (Uruguay) su una nave inglese. La richiesta della macchina

agricola è stata avanzata da un produttore delle isole all'azienda di Enrique Bertini, vicepresidente dell'associazione degli imprenditori emiliano-romagnoli in Argentina. Il presidente dell'associazione, Ernesto Tagliani, ha sottolineato l'importanza di questa "prima volta", augurandosi il superamento definitivo di una chiusura durata 24 anni.